

minate spinte che affiorano verso una ripresa dell'energia nucleare; d'altra parte, vi è il grave problema che riguarda la regione Sardegna perché nella medesima — così come risulta — il Governo ha intenzione di depositare tutte le scorie delle centrali nucleari che sono state chiuse.

Ciò è la dimostrazione più evidente di quanto siano importanti questo accordo ed il fatto di saper coniugare lo sviluppo, le esigenze energetiche di una società moderna come la nostra, che vuole crescere e si vuole sviluppare, con una particolare attenzione alle conseguenze, agli effetti che queste operazioni possono avere sull'ambiente, sulla qualità della nostra aria, dell'acqua che beviamo e del cibo che ingeriamo.

Così come sarà importante, oggi che si parla di rilancio di interventi infrastrutturali nelle grandi direttrici di comunicazione all'interno dell'Europa, avere una particolare attenzione nei confronti dei problemi legati all'impatto ambientale e alle conseguenze che queste grandi operazioni possono avere sulla vita quotidiana delle nostre comunità.

Credo sia importante questo accordo a maggior ragione alla vigilia dell'allargamento dei confini dell'Unione europea, nella misura in cui saremo capaci di aiutare anche i paesi che faranno il loro ingresso a pieno titolo nell'Unione europea ad adeguare le loro normative e le organizzazioni ai livelli raggiunti e che si intendono raggiungere all'interno dell'Unione europea.

Per questo motivo, noi riteniamo che questo sia un provvedimento importante ed un accordo che condividiamo, sul quale esprimiamo voto favorevole. Lo esprimiamo anche come un impegno, vorrei ripeterlo, che ci auguriamo sia anche del Governo e della maggioranza per portare a compimento una serie di percorsi legislativi: mi riferisco in particolare all'agenzia per la sicurezza alimentare che deve poter porre il nostro paese nelle condizioni di operare in sinergia con l'agenzia europea e quelle degli altri paesi dell'Unione europea per garantire non solo una qualità dell'ambiente e dell'aria ma anche dei cibi, con una maggiore tutela

della salute dei nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3934)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3934, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità — Ufficio regionale per l'Europa, firmato a Roma il 3 maggio 2002) (3934).*

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>439</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>438</i>
<i>Hanno votato no ....</i>	<i>1).</i>

**Per un richiamo al regolamento (ore 18).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per evitare che si arricchisca il complesso delle norme regolamentari che si formano in via di prassi, anziché in forma espressa, lei ha poc'anzi dichiarato che i pareri vengono pubblicati

solo nel caso in cui non siano favorevoli. Quando i pareri sono favorevoli, non vengono pubblicati.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non ho detto questo! Quando sono privi di condizioni: possono essere favorevoli con condizioni.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, credo valga la pena di precisare correttamente la procedura in modo da evitare di costituire un precedente. La situazione è la seguente: la prassi prevede che i pareri, in base agli articoli 74 e 75 del regolamento debbano essere sempre allegati, siano essi favorevoli o non favorevoli, con condizioni o senza; tuttavia, cosa accade? Quando il testo del disegno di legge non viene assolutamente modificato e i pareri sono favorevoli, per una giusta ed opportuna valutazione di economia di spesa, non viene stampato il testo del provvedimento recante la lettera A. Non venendo stampato il testo A, è evidente che non vengono ricompresi i pareri che sono ovviamente dati sul testo originario. Questo, signor Presidente, mi sembra assolutamente encomiabile e quindi solo per questo motivo è giusto che non vi siano nel fascicolo i pareri espressi. A me sembra che questa prassi possa tranquillamente continuare perché è segnale di rigore nella spesa.

Però, Presidente, già nella scorsa legislatura io ebbi modo di sollevare la questione alla Presidenza della Camera ed essa fu risolta, in maniera anche qui congrua, prevedendo che sul banco all'ingresso dell'aula venissero depositati dei foglietti contenenti la riproduzione dei pareri delle Commissioni, in modo che ciascuno potesse avere cognizione dei pareri che vengono resi. Questo perché talune volte il Comitato pareri della Commissione bilancio – parlo per esperienza diretta – formula dei pareri favorevoli, però « nel presupposto », « nell'intesa che », « tenuto conto di » ed è giusto che i colleghi ne vengano a conoscenza. Quindi, se potessimo continuare con questa impostazione, risparmiando con la pubblicazione, ma dando comunque cognizione dei pareri, ogni qual volta ricorra questo caso,

non credo che si creerebbero ulteriori precedenti e potremmo andare avanti bene.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la prassi è fondata sul comma 15 dell'articolo 79 del regolamento, che dice: « Qualora un progetto di legge sia approvato integralmente da una Commissione permanente all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, la Commissione stessa può proporre all'Assemblea che si discuta sul testo del proponente adottandone la relazione ». Ora, lei pone la questione di un dato di conoscenza ed io sono sensibile, anche perché, come lei, sono erede del secolo scorso, per cui ciò che non è sulla carta non esiste. I pareri sono su Internet, quindi, esisterebbero in un circuito di facile accessibilità. Tuttavia, noi siamo legati indissolubilmente alla penna, alla macchina da scrivere e alla carta e comunque è giusto che, almeno in aula, vi sia la possibilità di accedervi. Pertanto, si può accogliere la sua raccomandazione che, qualora venga adottata la relazione in modo che non vi sia l'integrazione di questi testi, tuttavia, nello spazio dell'aula, vi sia la possibilità di accedere ai pareri delle Commissioni, in modo da rispettare integralmente il regolamento anche in questi suoi dettagli. Possiamo convenire così, onorevole Boccia, e tentare di rispettare questa prassi?

ANTONIO BOCCIA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. Grazie, onorevole Boccia.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3917) (ore 18,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 3917)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3917 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3917 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	429
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3917 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	436
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3917 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	441
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3917 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	447
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	444
<i>Hanno votato no</i> ....	3).

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3917)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente (*Commenti – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi, vada davanti.

GIOVANNI BIANCHI. L'applauso preventivo è un'innovazione, direi di non insistere... Il provvedimento riguarda la cooperazione doganale, ma non soltanto – ecco il suo significato –, anche perché contempla la lotta ai traffici illeciti di stupefacenti, con un esplicito richiamo alla Convenzione ONU del 20 dicembre 1988. Quindi, si tratta di una cooperazione doganale tra Italia e Slovenia che si inserisce nel quadro di una stabilizzazione di quella che oramai tutti chiamano la ex Jugoslavia.

Oltretutto, la Slovenia, grazie anche ad una manovra strategico-militare molto tempestiva (un *blitz*), è riuscita a sottrarsi, almeno in parte, alla tragedia dei Balcani; non a caso, è il luogo ove capitali occidentali hanno, da subito, accompagnato uno sviluppo che differenzia questa parte dell'ex Jugoslavia, rispetto sia alla Croazia, che è pure sulla strada dello sviluppo, sia soprattutto alla Serbia e al Montenegro.

Si tratta, dunque, di una zona particolare che necessita, da parte dell'Europa, una maggiore attenzione. Spesso, il termine « Balcani » ha significato allontanamento, quasi si trattasse di un'escrescenza storica

dell'impero ottomano. Non è così! Del resto, le cancellerie europee hanno sulla coscienza un intervento tardivo, titubante, non concorde, nell'area dell'ex Jugoslavia.

Ecco perché il quadro, seppure rapidamente richiamato, è, sì, quello di una cooperazione doganale, ma che si inserisce nel contesto dell'adesione di Lubiana all'Unione europea. Il trattato di adesione è stato firmato ad Atene il 16 aprile di quest'anno e si prevede che la Slovenia, insieme ad altri nove paesi, diverrà membro a pieno diritto dell'Unione a partire – come tutti sanno – dal primo maggio dell'anno prossimo.

Il 27 giugno 2002 è stato firmato un *Memorandum* di intesa con la Slovenia sulla partecipazione della stessa ai programmi comunitari riguardanti le dogane. È importante sottolineare ciò. Si tratta di un provvedimento doganale che, per più di una ragione, soprattutto per ragioni geopolitiche e di europeizzazione, va ben al di là del discorso sulle dogane.

Per questo, esprimeremo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, la Slovenia – com'è noto – è subentrata, per quanto riguarda il confine con l'Italia, all'ex Repubblica socialista federativa Jugoslavia. È, quindi, un confine particolarmente importante, anche perché entrambi i paesi sono interessati a battersi contro la cosiddetta via balcanica della droga, purtroppo una delle vie più pericolose per il transito degli stupefacenti, anche all'interno del nostro paese.

In questo caso, dunque, si è preso il testo standard redatto dall'Organizzazione mondiale delle dogane, naturalmente adeguandolo alle rispettive esigenze di questi paesi. Quindi, abbiamo un testo improntato al rispetto dei principi di completezza, chiarezza e di semplicità che caratterizzano ogni efficace strumento di cooperazione amministrativa.

L'onorevole Giovanni Bianchi, con la sua competenza, che ha dimostrato anche

in questi numerosi interventi, ci ricordava che stiamo per entrare nella fase di partecipazione della Slovenia all'allargamento (non voglio portare via tempo, ma potrei ricordare il contributo dei rappresentanti sloveni alla stessa Convenzione europea).

Sta di fatto che, affrontati e superati i problemi di contenzioso ereditati dalla seconda guerra mondiale (problemi di beni dei profughi italiani e così via), che sono stati affrontati con successo, i rapporti fra i due paesi vanno molto bene. Tali rapporti sono piuttosto importanti ed esemplari, anche se naturalmente il nostro richiamo è sempre verso un trattamento positivo della minoranza linguistica italiana in quel paese. Mi sembra che la cooperazione doganale che punta ad una cooperazione superiore contro il crimine internazionale, i commerci e i traffici di clandestini di ogni genere, abbia un forte ed importante significato; si inquadra in una cooperazione che, nel tempo, è diventata molto significativa ed esemplare.

Per questo, non mancherà il nostro voto convinto a sostegno della ratifica di questo accordo di mutua assistenza amministrativa.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3917)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3917, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la*

*prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001) (3917):*

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	428
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1894 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3989) (ore 18,05).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli – A.C. 3989)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 3989 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3989 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì ... 415).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3989 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì ... 420).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3989 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì ... 425).</i>	

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3989)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi, al quale ricordo, però, che il tempo del suo gruppo è in scadenza: ha ancora cinque minuti. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Sarò brevissimo, signor Presidente, anche perché, non avendo creato dipendenza, credo che non creerò astinenza!

Si tratta di un provvedimento molto tecnico, anche perché la comunità internazionale, dal primo dopoguerra, in risposta alle crescenti esigenze, ha utilizzato lo strumento – di questo si tratta – dei trattati internazionali per risolvere il problema delle doppie imposizioni e, allo stesso tempo, per prevenire l'evasione fiscale. Ebbene, non a caso la convenzione in esame si ispira al modello di convenzione tipo redatta dall'OCSE nel 1963.

Queste regole, nel caso di soggetti non residenti, vedono applicare le disposizioni previste nella convenzione citata contro le doppie imposizioni qualora essa sia stata stipulata con il paese del soggetto non residente.

Credo di non dovermi ulteriormente dilungare, vista anche la ristrettezza del tempo complessivo, in ulteriori dettagli tecnici. Considerato, peraltro, che i colleghi, su questo, sono molto più competenti di me, mi limito, a questo punto, a dichiarare il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, anche il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore dell'autorizzazione alla ratifica di questo che è un accordo quadro, un accordo tipo: è il settantesimo accordo sulle doppie imposizioni che l'Italia sottoscrive in un rapporto bilaterale con un altro paese per eliminare il regime della cosiddetta doppia imposizione.

Come ha ricordato, ora, l'onorevole Giovanni Bianchi, ci fu un testo quadro nel 1965 ed il primo accordo per l'eliminazione delle doppie imposizioni fu firmato dal nostro paese, nel 1972, con il Giappone. In oltre trent'anni, ne abbiamo sottoscritti settanta.

Da qui le ulteriori richieste che poniamo al Governo: qual è il bilancio di questi settanta accordi? È rilevante firmare un accordo per le relazioni economico-finanziarie bilaterali ed anche per quelle multilaterali? Che tipo di relazione vi è tra questo tipo di accordi e gli altri negoziati bilaterali con la Georgia e gli altri accordi per eliminare pratiche e procedure che complicano le relazioni economico-finanziarie e commerciali a livello internazionale? Cosa comporta non avere un simile accordo, visto che settanta li abbiamo, ma almeno altrettanti sono quelli che non abbiamo? Che relazione c'è fra questo tipo di accordo ed i negoziati WTO, quelli la cui quinta sessione ministeriale avrà luogo a settembre a Cancun? Che tipo di relazione vi è tra questo tipo di accordi e la normativa comunitaria?

Gli altri paesi dell'Unione europea hanno previsto analoghi accordi? Sono domande che rivolgiamo al Governo e che sono abbastanza importanti nel momento in cui si giudica poi questo specifico trattato internazionale bilaterale. Noi non abbiamo perciò contrarietà a dare il nostro voto favorevole. Ricordiamo, fra l'altro, che questo specifico trattato risale all'ottobre del 2000, quindi ad un Governo della precedente legislatura, ad un Governo del centrosinistra, ma l'assenza di queste informazioni, di questa documentazione, di queste riflessioni da parte del Governo rende ovviamente più povero il dibattito

parlamentare e anche più debole il raccordo tra l'indirizzo politico parlamentare e la funzione propria del Governo, che è ovviamente il principale arbitro e l'unico protagonista di un accordo, visto che lo negozia e lo firma. In questo senso, noi rispettiamo questo ruolo precipuo, specifico del Governo, ma chiediamo che venga anche rispettata la funzione di controllo, di sindacato, di trasparenza, che è propria del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, io osservo che, quando prende la parola — peraltro in maniera così puntuale e direi anche efficace — il collega Giovanni Bianchi, c'è sempre un brusio che lo accompagna. Vorrei qui dare testimonianza che personalmente mi sento molto rassicurato da quello che l'onorevole Bianchi dice e, naturalmente, voto di conseguenza, direi anche orientando il mio voto. Questi nostri strumenti di ratifica contengono per esempio degli allegati che sono scritti solo in lingua italiana, non ci sono, come è invece avvenuto per l'allegato dell'Uzbekistan, anche in lingua inglese, sono solo nelle lingue originarie. Io, per esempio, mi sarei aspettato che ci fosse altrettanto nel trattato che riguarda la Slovenia, la Georgia e che anche in quello relativo alla Repubblica Kirghiza vi fosse anche lo scritto in kirghizo e che il relatore avesse fatto il confronto, perché c'è un problema di comparazione. Il fatto che non ci sia questa comparazione naturalmente potrebbe creare in me delle difficoltà, ma poi interviene l'onorevole Bianchi che mi rassicura da questo punto di vista (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE ... che, notoriamente, ha letto anche la versione kirghiza.

Capisco la sua inclinazione linguistica però posso garantire da questo scranno, avendo già sentito l'onorevole Bianchi anche in discussione generale, che è stato

sempre preciso sui temi di cui di volta in volta parlava. Quindi, capisco che possa essere ritenuto rassicurante da chi si appresta a votare.

Sperando che l'onorevole Giovanni Bianchi abbia rassicurato abbastanza, sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3989)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3989, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 1894 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000 (Approvato dal Senato) (3989):*

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì ...</i>	430).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Kirghiza, fatto a Roma il 3 marzo 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3848) (ore 18,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato

di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Kirghiza, fatto a Roma il 3 marzo 1999, che la Commissione III (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli — A.C. 3848)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 3848 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 3848 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	416
<i>Hanno votato no</i> ....	3).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 3848 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	422
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	420
Hanno votato no ....	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3848 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	431
Votanti .....	427
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì ...	427).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3848 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	431
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì ...	431).

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3848)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà (*Applausi*).

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, continua la funzione farmacologica alla quale mi ha deputato l'onorevole Gerardo Bianco al quale devo confessare di non aver detto il kirghizo ma gli posso rammentare Leopardi e il suo *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*. Detto ciò, il problema del Kirghizistan si inquadra in quei problemi propri dell'Asia centrale seguenti alla dissoluzione dell'impero sovietico. Questi problemi sono i medesimi di quelli già ricordati, e ciò mi permette, grazie alla memoria e alla intelligenza dei colleghi, di rimandare a quanto già detto.

Concludo, preannunciando il mio voto favorevole su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo gli argomenti di politica internazionale non hanno forse tutta la trattazione che meriterebbero e, quindi, mi sembra giusto approfittare di questo disegno di legge di ratifica per sottolineare che oggi un dispaccio di agenzia dice che gli Stati Uniti d'America minacciano di tagliare gli aiuti militari ad una trentina di paesi che si rifiutano di firmare accordi tesi a garantire sul proprio territorio ai cittadini statunitensi l'immunità all'azione del tribunale penale internazionale. Tale tribunale rappresenta uno degli impegni importanti dell'Italia e della Comunità europea. Pertanto, un argomento di questa importanza non mi sembra si possa trattare in questo modo.

Detto ciò vale per la Repubblica del Kirghizistan quanto è stato detto con riferimento all'Uzbekistan anche se bisogna dire che in Kirghizistan manca a tutt'oggi un'ambasciata italiana essendo l'ambasciata del Kazakistan competente territorialmente anche per il Kirghizistan. Questo paese – il Kirghizistan – meriterebbe probabilmente un'attenzione maggiore te-

nuto conto dell'importanza che stanno via via assumendo gli scambi e i rapporti con il nostro paese.

In ordine all'accordo con la Giordania interverrà il collega Minniti tenuto conto che la Giordania rappresenta uno di quei paesi che si potrebbe trovare in una situazione di difficoltà se gli Stati Uniti d'America dessero corso a questa minaccia.

Concludo, preannunciando il nostro voto favorevole sul disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3848)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3848, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Kirghiza, fatto a Roma il 3 marzo 1999) (3848):*

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	418
<i>Hanno votato no</i> .	1).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione**

**nel settore della difesa, fatto ad Amman l'11 giugno 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3933) (ore 18,25).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Amman l'11 giugno 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

***(Esame degli articoli — A.C. 3933)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3933 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3933 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	417
<i>Hanno votato no</i> .....	10)

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3933 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	424
<i>Votanti</i>	.....	422
<i>Astenuti</i>	.....	2
<i>Maggioranza</i>	.....	212
<i>Hanno votato sì</i>	.....	411
<i>Hanno votato no</i>	.....	11)

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3933 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	428
<i>Votanti</i>	.....	425
<i>Astenuti</i>	.....	3
<i>Maggioranza</i>	.....	213
<i>Hanno votato sì</i>	.....	414
<i>Hanno votato no</i>	.....	11)

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3933 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	430
<i>Votanti</i>	.....	427
<i>Astenuti</i>	.....	3
<i>Maggioranza</i>	.....	214
<i>Hanno votato sì</i>	.....	415
<i>Hanno votato no</i>	.....	12)

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3933)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, sono rispettoso delle procedure e del poco tempo che mi rimane a disposizione; sono però avvantaggiato dal fatto che il collega Malgieri ha svolto una relazione puntuale e convincente sull'argomento e, pertanto, rimando i colleghi che volessero documentarsi al testo di quella relazione.

Svolgo soltanto una sola osservazione. Il provvedimento alla nostra attenzione riguarda una zona nevralgica del mondo; basta pensare alla storia, non a caso drammatica di questo paese – la Giordania – e al rapporto difficilissimo, sebbene continuativo, con i palestinesi, e all'esigenza, nella lotta contro il terrorismo, di trovare interlocuzione con quei paesi islamici ed arabi che presentano la capacità di governare anzitutto, al loro interno, il fondamentalismo.

Quindi, credo che tutto questo offra una cornice sufficiente, per cui non mi dispiace di non avere il tempo sufficiente per affrontare tale argomento, poiché credo che tali problemi siano chiari e all'attenzione di tutti. Annuncio, pertanto, il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foleni. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, anch'io voglio motivare il voto favorevole del nostro gruppo su questo accordo. Si tratta di un accordo importante, che riguarda le Forze armate e le politiche della difesa d'Italia e di Giordania: si parla, infatti, di attività addestrative e di cooperazione nel campo della formazione, di politiche industriali nel settore della difesa, di operazioni di *peacekeeping* e umanitarie e di questioni ambientali correlate alle attività militari.

Con questo accordo, si insiste sulla linea storica del nostro paese nell'intrattenere buone relazioni con il Regno hascemita di Giordania, avviate fin dall'epoca in cui regnava Re Hussein, nel quadro di una politica di dialogo e di cooperazione tra tutte le parti che l'Italia ha cercato di perseguire in Medio Oriente.

Tuttavia, come ha accennato in precedenza il collega Giovanni Bianchi, non può sfuggire che siamo di fronte ad un significativo mutamento della situazione internazionale. L'accordo al nostro esame, infatti, è stato firmato ad Amman l'11 giugno 2002, e già allora si respirava un clima di preparazione della guerra in Iraq. Noi vogliamo sottolineare che in questo momento anche la materia della cooperazione nel campo della difesa va maneggiata con grande attenzione e cura da parte del nostro paese, poiché la Giordania è un'area limitrofa all'Iraq che, come molti osservatori e studiosi hanno notato, non solo ha svolto una funzione significativa negli eventi bellici che hanno condotto alla caduta del regime di Bagdad, ma potrà svolgere anche una funzione politicamente rilevante: infatti, c'è già chi preconizza, per il futuro dell'Iraq, un sovrano della famiglia hascemita.

Come è stato affermato oggi nel corso di un altro dibattito dall'onorevole D'Alema a proposito della necessità di pensare ad una transizione democratica in Iraq che non sia compiuta in modo unilaterale, come è stato fatto da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, e come è stato fatto recentemente anche con l'errore commesso dal nostro paese di inviare i militari italiani in Iraq, credo che l'Italia

e l'Unione europea debbano pensare ad una politica dell'intera area nella quale le relazioni italo-giordane e le relazioni tra Unione europea e Giordania possano svolgere un ruolo particolarmente significativo.

Re Abdallah II, il giovane sovrano della Giordania, sta svolgendo una funzione — che non si può non apprezzare —, di transizione, di modernizzazione parziale e di affermazione di alcuni principi di laicizzazione, contrastato da formazioni integralistiche che fanno riferimento ai cosiddetti « fratelli musulmani »; tuttavia, la Giordania è adesso un paese ricco di contraddizioni.

Il tema dell'identità giordana e dell'identità giordano-palestinese divide ed appassiona questo paese da moltissimo tempo. Non voglio ricordare gli eventi del « settembre nero » di trent'anni fa, bensì vorrei sottolineare come l'avvento di Re Abdallah II sia stato salutato con un certa speranza dai palestinesi della Giordania, non fosse altro per il fatto che sua moglie è una donna palestinese; molte di queste speranze poi sono andate deluse o sono state contraddette. Si tratta, dunque, di un paese in cui i diritti civili, i diritti umani e le piene libertà democratiche si stanno affermando, ma devono ancora pienamente affermarsi.

Pertanto, chiediamo che il Governo italiano, con questo e con gli altri accordi che ha sottoscritto con tale paese, attui un'azione molto attenta per accompagnare un processo, per svolgere una funzione che può essere molto rilevante non solo sulla frontiera orientale, quella fra la Giordania e l'Iraq, ma soprattutto sulla frontiera occidentale, quella fra la Giordania e la Cisgiordania.

Credo, quindi, che la cooperazione, anche nel campo della difesa e in quello militare, debba essere inserita in un diverso profilo più spinto sul terreno della pace, del dialogo, della cooperazione economica, della convergenza fra i diversi paesi e popoli di quell'area, senza ripetere gravi errori come quelli commessi, purtroppo, di recente quando, in occasione della visita del Premier Berlusconi in

Israele, è stato costruito un vero e proprio grave incidente politico e diplomatico con l'Autorità nazionale palestinese.

Infine, vorrei ritornare su un argomento che il collega Spini ha giustamente sollevato. È di un paio d'ore fa la notizia che gli Stati Uniti sono impegnati in un nuovo *match* contro il Tribunale penale internazionale. Hanno minacciato, infatti, di tagliare gli aiuti militari ad una trentina di paesi che si rifiutano di firmare accordi tesi a garantire nel proprio territorio ai cittadini statunitensi l'immunità all'azione del Tribunale penale internazionale. Credo che il nostro paese debba reagire a questa minaccia. Siamo di fronte ad un organismo internazionale che l'Italia ha voluto. Non dimentichiamoci, infatti, che la Corte penale internazionale fu istituita con un trattato firmato a Roma nel 1998, quando l'Ulivo ed il centrosinistra erano al Governo, e che in questa legislatura il nostro paese è stato uno dei primi a ratificare definitivamente l'accordo istitutivo della Corte penale internazionale. La Corte ha cominciato il suo lavoro nel corso di queste settimane, boicottata dagli Stati Uniti, dalla Russia, dalla Cina, da Israele. La Corte penale internazionale, nell'epoca della globalizzazione in cui si usano unilateralmente i diritti umani, è l'unico ed il primo organo di diritto penale internazionale riconosciuto a livello globale.

Pertanto l'Italia, che è stata il paese che ha voluto questo organo, deve reagire a tali minacce di ritorsione, non solo difendendo le politiche di cooperazione con questi paesi, ma affermando un'altra idea. Infatti, la difesa dei diritti umani non può essere piegata a ragioni di convenienza o di parte: è una difesa universale e non è più tollerabile nessun atteggiamento di doppiezza rispetto a questi temi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, il relatore, onorevole Malgieri, ha avuto

l'accortezza di accompagnare la sua succinta ma succosa relazione con un protocollo in cui sono riportati insieme il trattato tradotto in italiano e la versione in inglese. Ho svolto una comparazione e mi sembra che la corrispondenza fra l'uno e l'altro testo sia abbastanza corretta, cosa che, invece, per la verità, non accade con riferimento all'accordo con il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan che abbiamo già approvato.

Ad ogni modo, all'articolo 9 del protocollo di intesa sono riportate alcune sigle che stabiliscono i gradi di segretezza. Tali sigle sono: segretissimo (*top secret*), segreto (*secret*), riservatissimo (*confidential*), riservato (*restricted*). Per il Regno hascemita di Giordania sono, invece, riportate quattro sigle, l'una corrispondente all'altra: TBD. Sembrerebbe che per il Regno hascemita vi sia un unico grado di segretezza e vorrei chiedere un chiarimento su questo aspetto.

Colgo l'occasione per invitare il Governo, nel momento in cui stabilirà altre intese soprattutto con i paesi europei, a far riferimento non solo alla Carta dell'ONU, ma anche ai principi del Consiglio d'Europa cui gran parte di questi paese partecipano. Anzi, in questo momento essi sono all'interno del Consiglio d'Europa in modo molto autorevole e, pertanto, sarebbe opportuno che il Governo si preoccupasse di fare riferimenti all'ONU ed anche al Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore un chiarimento su questo punto.

GENNARO MALGIERI, *Relatore*. Signor Presidente, cercherò di soddisfare la curiosità dell'onorevole Bianco. Credo che si tratti della traslitterazione dall'arabo dei termini « segretissimo », « confidenziale », « ristretto », eccetera. Se ciò appaga la sua curiosità anche io sono molto soddisfatto.

GERARDO BIANCO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3933)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3933, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno hascemita di Giordania sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Amman l'11 giugno 2002) (3933):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>434</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>430</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>417</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>13).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1886 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002 (approvato dal Senato) (3988) (ore 18,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 3988)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 3988 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3988 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Onorevoli colleghi, vorrei rivolgermi essenzialmente al relatore Pacini. Credo che l'esame in Commissione, probabilmente per disattenzione, per fretta e per le ragioni di cui hanno parlato molto bene i colleghi Calzolaio e Ruzzante, non abbia permesso di approfondire un aspetto molto controverso riguardante la ratifica in esame. Ne parleranno, se si andrà avanti con l'esame, anche altri colleghi giuristi che entreranno nel merito con molta più competenza di quanto possa fare io.

Nell'articolo 3 si legge che « Su richiesta dello Stato di condanna, lo Stato di esecuzione, fatta salva l'applicazione delle disposizioni del presente articolo, può consentire al trasferimento di una persona condannata senza il consenso di quest'ultima ». L'impressione è che siamo di fronte ad una misura piuttosto sommaria che assomiglia ad una filosofia sbrigativa evocata nelle parole del ministro Bossi, di altri esponenti della Lega ed in altre affermazioni volte a creare un'equazione tra immigrazione e criminalità. Evidentemente, in tale equazione vi è un invito ad usare qualunque mezzo, anche il più brutale. Non è un gran problema se un cittadino albanese, naturalmente considerato di serie B, possa essere trasferito nelle carceri del suo paese (è vero che stiamo iniziando una collaborazione per l'umanizzazione ed il miglioramento di

queste carceri) senza il suo consenso. Credo che siamo di fronte ad una violazione di diritti fondamentali della persona umana e di principi costituzionali molto significativi all'interno del nostro ordinamento.

Altri colleghi avevano sollevato la questione al Senato: mi riferisco a colleghi appartenenti alla maggioranza di Governo come il senatore Forlani ed a personalità di straordinaria autorevolezza come il senatore Oscar Luigi Scalfaro (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

PIETRO FOLENA. Vi fanno onore questi ululati! Assomigliano a quelli che si fanno in certi stadi, quando giocano i giocatori di colore (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Oscar Luigi Scalfaro, il senatore Forlani ed altri senatori avevano sollevato ...(*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Avete ululato anche al senatore Forlani? Capisco che nella maggioranza in questo momento ci sono un po' di tensioni, ma state al merito delle questioni, spogliatevi da una prevenzione ideologica quando si parla dei problemi!

Domando all'onorevole Pecorella, ai parlamentari della Casa della libertà che hanno fatto una certa battaglia per le garanzie ed anche ai colleghi avvocati (e ve ne sono molti nelle vostre fila): condividete la filosofia, la *ratio*, l'ispirazione di questa norma?

La proposta che, allora, facciamo al relatore Pacini è quella di tornare in Commissione, al fine di emendare il testo, sulla base di un principio che sia molto più rispettoso dell'ordinamento del nostro paese. La nostra è una proposta di buon senso, per evitare che invece si debba approvare un Accordo, che così non va (certamente, se lo si dovesse approvare senza il nostro consenso) (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. L'onorevole Folena dice che nella maggioranza ci sono delle tensioni, ma a me non risulta. L'ho visto piuttosto eccitato, ma vorrei rassicurare l'onorevole Folena che la maggioranza è tranquillissima su questa ratifica. Anzi, personalmente ritengo si tratti della ratifica più interessante della giornata. Non dimentichiamoci infatti che si tratta di un Accordo in tema di cooperazione giudiziaria tra l'Italia e l'Albania in materia di trasferimento delle persone condannate. Tale Accordo aggiuntivo sul trasferimento dei detenuti, fatto con *memorandum* d'intesa, è stato sottoscritto il 24 aprile 2002 dai ministri della giustizia d'Italia e di Albania. Con il *memorandum* l'Italia intende dare vita ad accordi finalizzati a realizzare un'effettiva collaborazione nel campo del sistema normativo, dell'ordinamento giudiziario, dell'amministrazione penitenziaria, della formazione dei giudici, dei pubblici ministeri e dei quadri amministrativi, nonché nel campo dello scambio di dati e di esperienze e nella creazione di punti di contatto, a cominciare dai magistrati di collegamento.

Ciò che più rileva in questo atto sono le iniziative che dovranno essere attuate per la realizzazione di forme di cooperazione dirette a trasferire le persone detenute, soggette ad espulsione, verso i rispettivi Stati di origine, anche in assenza del loro consenso, secondo una graduatoria da concordare tenendo conto della capacità ricettiva di ciascuno dei due sistemi penitenziari. Dovranno, inoltre, essere attuate iniziative per la realizzazione di forme di cooperazione e di assistenza giudiziaria nella lotta contro le organizzazioni criminali transnazionali, il riciclaggio di capitali illeciti ed il traffico di esseri umani, nonché iniziative per l'individuazione di strumenti specifici, idonei alla scoperta, al sequestro e alla confisca dei beni illecitamente accumulati.

Con l'Accordo aggiuntivo relativo al trasferimento dei detenuti si sono previste

procedure semplificate per consentire che i cittadini di un paese, detenuti in espiazione di una pena nell'altro paese, possano essere trasferiti in quello di origine, per la continuazione dell'espiazione della pena stessa, quando non abbiano titolo per restare nel paese in cui sono stati condannati. Questo Accordo tra Italia-Albania è, quindi, una delle migliori risposte al cosiddetto indultino, perché prevede il trasferimento dei condannati nel paese di origine dove sconteranno la pena.

L'Accordo amplia la Convenzione di Strasburgo del 1983, prevedendo il trasferimento del condannato anche senza il suo consenso. Si tratta di un patto di intesa più ampio, destinato a colpire tutti i traffici clandestini, dei quali sono protagonisti da anni gli scafisti, che fanno la spola fra Valona e la costa brindisina, trasportando clandestini.

A questo trasferimento segue un impegno concreto da parte dell'Albania a non rimettere in libertà i condannati.

È opportuno un monitoraggio al fine di comprendere la disponibilità delle autorità albanesi a collaborare nel settore della giustizia e della sicurezza. Ricordo che, nel caso in cui il soggetto con condanna passata in giudicato rientri in Italia, lo stesso dovrà essere automaticamente espulso e accompagnato alla frontiera.

Ovviamente, la Lega nord Padania esprimerà convintamente un voto favorevole su tale disegno di legge di ratifica, che rafforza la legge Bossi-Fini, alla faccia della Turco-Napolitano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

**MARCO ZACCHERA.** Signor Presidente, non condivido i toni di chi mi ha preceduto, tuttavia vorrei sottolineare ai colleghi — che probabilmente hanno letto distrattamente la normativa oggi proposta — alcuni aspetti di rilevante importanza. E lo faccio dopo essere andato a trovare alcuni cittadini italiani detenuti in altri paesi.

Infatti, in questa sede siamo pronti ad affrontare il caso di cittadini albanesi detenuti in Italia, dimenticandoci del fatto che vale la reciprocità. La scorsa settimana — non è questo il caso — ho assistito un cittadino italiano, Fioravante Palestini, detenuto in Egitto da vent'anni, solo perché i nostri Governi e il Parlamento non hanno ratificato un atto esattamente uguale a questo. Questa persona è stata sottoposta a vent'anni di carcere duro in un pozzo, in quanto non vi era la possibilità di estradarlo in Italia, pur essendo stato oggetto di condanna definitiva.

Sono dunque assolutamente favorevole all'approvazione di questa normativa, in quanto: in primo luogo, di fatto si tratta della copia di una lunga serie di trattati già posti in essere con buoni risultati con diversi paesi, che dovrebbero essere estesi a tutte le nazioni con le quali abbiamo normali rapporti diplomatici; in secondo luogo, si tratta di persone condannate in modo definitivo e che, quindi, in Italia hanno subito tre gradi di giudizio; in terzo luogo, se è vero che può anche non esserci l'accordo da parte del condannato, è previsto comunque che lo stesso venga ascoltato e che le sue dichiarazioni siano allegate al fascicolo, valutate dal magistrato e trasmesse alla nazione di provenienza per conoscenza e ai fini dell'espressione del parere; in quarto luogo, in quanto si permette anche all'Italia di recuperare cittadini italiani eventualmente detenuti in Albania, in condizioni di certo non favorevoli; infine, perché occorre rendersi conto della situazione esistente nelle carceri italiane.

Se è vero che le nostre carceri scoppiano di detenuti è altrettanto vero che oltre il 30 per cento dei detenuti sono cittadini extracomunitari, condannati con sentenza definitiva, che continuiamo a mantenere in Italia e che invece potrebbero utilmente tornare a casa, anche perché in questo caso vi sarebbe la garanzia che, finché non hanno terminato il loro periodo di detenzione, non possono tornare nel nostro paese. Con questo si-